

Marinella Guatterini

Domenica Il Sole 24 ore, 6 agosto 2017

La morte e la fanciulla. Vorticosi, vitalissimi fremiti.

Tre nudi femminili dai lunghi capelli corvini e fulvi; tre corpi perfetti, giovani, appassionati: sofferenti, ma anche radiosi per quanto lo si possa essere nello strenuo tentativo di sottrarsi alla morte vittoriosa. Sfidando la corposa ballettografia sul celebre *Quartetto per archi in re minore*, il n. 14, di Franz Schubert, noto col nome del *Lied* impiegato nell'Andante *La morte e la fanciulla*, - cui si sono dedicati tra tanti altri coreografi, Andrée Howard (1933), Eric Walter (1964), Robert North (1988), e prima Maguy Marin (1979) – le stupende Eleonora Chiochini, Valentina Dal Mas e Claudia Rossi Valli non temono sguardi pruriginosi, insinuazioni volgari.

Protette da un tema che vede nella nudità *l'incipit* e la fine dell'esistenza umana, le danzatrici si sono affidate alla maestria di Antonella Bertoni e Michele Abbondanza, artisti a capo di una compagnia e qui al loro primo balletto *stricto sensu*. Danza che segue passo passo la musica, con alcuni silenzi per un "dietro le quinte" in video ove si riprendono i preparativi delle tre protagoniste: accappatoi scuri, capelli legati, una discesa di scale in un silenzio nebbioso e rabbrividente, come gelide sono le pur indovinate inquadrature entro la pièce, più funebri di ciò che accade sul palco del Teatro laCucina, o accadrà altrove.

Questa è la cappa della morte.

Il video porta con sé le scritte espunte dal *Lied* di Matthias Claudius. La prima anticipa *l'Allegro* e dice: «Dammi la tua mano, bella creatura delicata». L'esortazione sprona vortici, giri, allungamenti sulle punte dei piedi scalzi e intrecci memori delle *Danse* di Matisse. Potrebbe essere un inizio speranzoso, ma dal terzetto spesso energicamente all'unisono, fugge via una "impazzita". Le carezze a terra, il riprendersi per mano, serve a lenire la paura. Certo la morte in video incalza. Parole solo apparentemente consolanti.

A terra, accartocciate e avvolte nel fumo, le tre si liberano in velocità. Mangiano lo spazio, si consumano di un sudore ebbro di piacere. Seguono due assoli: per Claudia Rossi Valli la danza è rotonda fluidità e increspato candore; per Valentina Dal Mas, sullo *Scherzo*, i segni sono aguzzi, quasi rabbiosi, vicini al pubblico. Sul finale del Quartetto, Eleonora Chiochini regala tutta la sua dolorante destrezza, le sue vibrazioni interiori. È un tempo *Presto*: si moltiplicano, perciò, anche le entrate e le uscite delle compagne e coi fremiti sopraggiunge la certezza del non-futuro. Torna *l'Andante* del *Lied* quasi con soavità: «*Non sono cattiva, dolcemente dormirai fra le mie braccia!*», ma la danza, di per sé metafora di vita e di morte, è cessata.

Sulfureo e carezzevole questo *La morte e la fanciulla* ha un piglio deciso, senza se e senza ma. I suoi movimenti incantevoli, precisissimi, portano con sé bellezza, sensualità: tutto ciò che alla dura Parca, qui video-virtuale-verbale, andrà restituito. Con umanissimo orrore.